

## Il quotidiano in classe

Il Gruppo editoriale RCS (Rizzoli-Corriere della sera) ha promosso in quest'anno scolastico 2005-06 un'interessante iniziativa a favore della scuola italiana, la lettura comparata di tre quotidiani presso un campione di classi, distribuito in tutto il territorio nazionale. Il nostro Istituto, grazie all'interessamento del Preside e di un gruppo di docenti, ha aderito a questa iniziativa e già poco dopo l'inizio dell'anno scolastico nove classi hanno potuto sperimentare la lettura, quasi quotidiana, del "Corriere della sera", de "La Stampa" e de "Il Sole 24 ore". Crediamo sia superfluo soffermarsi sulle motivazioni che hanno spinto questo importante gruppo editoriale a promuovere questo progetto. Possiamo sintetizzarle in questa: è vivo interesse della stampa quotidiana avvicinare le nuove generazioni alla lettura dei quotidiani e ciò non solo in considerazione dello scollamento e della idiosincrasia che queste vivono rispetto alla realtà sociale, politica e culturale che le circonda, ma soprattutto perché si ritiene che una gioventù ben informata possa costituire un importante elemento di progresso civile del nostro Paese. L'iniziativa è, quindi, lodevole e degna di essere rinnovata nei prossimi anni.

Dobbiamo, però, chiederci: il progetto ha trovato il gradimento e l'interessamento dei destinatari? Hanno, gli studenti, apprezzato la lettura e il commento dei quotidiani in classe? Sono state queste domande a suggerire l'idea della somministrazione di un questionario, da noi elaborato, che ha anticipato il ben più complesso e articolato questionario distribuito dall'Eurisko.

Ci diceva il nostro insegnante di Statistica per la ricerca sociale ai tempi, ormai lontani, degli studi universitari: i numeri non parlano da soli, siamo noi che dobbiamo farli parlare per cercare di capire il fenomeno che vogliamo conoscere. In questo senso la statistica, figlia della matematica, è una strategia dell'uomo moderno per districarsi tra i meandri, sempre più complicati, dell'epoca nella quale viviamo.

Quello che adesso proveremo a fare, quindi, è di trarre dall'analisi quantitativa una serie di considerazioni sulle risposte date dalle nostre allieve e dai nostri studenti, un commento che per motivi di spazio sarà breve. Per essere più precisi: tenteremo di fare l'analisi qualitativa delle risposte, proveremo a dare un po' di colore e di calore ai "freddi" numeri.

Alla prima domanda, "Ritieni che siano positivi la lettura e il commento dei quotidiani in classe?", la quasi totalità dei soggetti della ricerca, 165 su 171, ha risposto con "molto" e "abbastanza". E' già questo un primo dato confortante: i nostri studenti apprezzano la bontà dell'iniziativa che possiamo considerare a tutti gli effetti attività didattica e formativa, pedagogicamente fondata sul fatto che i giornali sono, nel bene e nel male, uno degli specchi del mondo e che un avvicinamento alla realtà che ci circonda può e deve passare necessariamente dalla stampa quotidiana perché questa, a differenza della televisione e della stessa radio, permette una maggiore riflessione sui fatti e sui fenomeni che riguardano la società e il mondo. (grafico 1)

Con la seconda domanda si chiedeva: "Quali articoli ti sono sembrati più interessanti?". Gli studenti hanno avuto la possibilità di scegliere tre risposte tra le seguenti: politica interna, politica estera, cultura, economia, cronaca, scienza, spettacoli, costume, sport e altro. Il maggior interesse è stato riscontrato per gli articoli di cronaca, seguono gli articoli di cultura e, quasi con pari preferenza, quelli di politica interna e di scienza.

L'analisi delle risposte ci pone di fronte a delle evidenti contraddizioni. Infatti, una bassissima preferenza registrano gli articoli di politica estera, di economia, gli spettacoli, il costume e lo sport. La lieve schizofrenia di queste risposte si rende evidente se riflettiamo sul fatto che politica interna e politica estera, in un mondo sempre più globalizzato, sono strutturalmente connesse, e se riflettiamo ancora sul fatto che il sistema economico costituisce, secondo l'analisi marxiana, la struttura della società, l'aspetto del vivere sociale che condiziona e determina tutti gli altri aspetti sovrastrutturali. Questa analisi potrà essere considerata obsoleta, anche in riferimento ad altre analisi sociologiche più recenti (vedi le concezioni weberiana e funzionalista della società); ma allora, cosa dire delle enormi risorse finanziarie che ancora oggi si muovono da un "paradiso"

fiscale all'altro o da un gruppo societario all'altro per cercare di condizionare governi e politiche economiche a livello globale e che, nostro malgrado, determinano guerre, migrazioni bibliche, povertà dignitose e "miserie opulente"? (grafico 2)

Se, in ambito scolastico, un'iniziativa viene promossa, un progetto viene portato avanti, è perché la scuola, come agenzia di socializzazione, persegue scopi formativi, è dotata di intenzionalità educativa, vuole essere il luogo della formazione di tutti e di ciascuno. In questo senso, molte delle domande che il questionario ha posto all'attenzione delle nostre allieve e dei nostri studenti hanno teso a valutare l'efficacia dell'iniziativa. Una di queste è la seguente: "La tua conoscenza della realtà sociale è cambiata con questa esperienza del quotidiano in classe?". La gran parte degli studenti, 106 su 171, ha risposto "abbastanza", solo 14 hanno risposto "molto", 42 "poco" e 7 "per niente". In termini percentuali, il 71% ha dato una risposta soddisfacente, ritiene che la lettura dei quotidiani serva certamente a cambiare la percezione della realtà che ci circonda. Bene! (grafico 3) Sulla stessa scia si pone la domanda successiva tendente a capire se "la lettura comparata di articoli sullo stesso argomento, tratti da quotidiani diversi, possa servire a farsi un'idea più obiettiva dei fatti". La quasi totalità degli studenti, l'88%, ha risposto "sì". (grafico 4) Pertanto si è chiesto: "Pensi che la scuola debba incentivare la lettura e il commento del quotidiano in classe?". Coerentemente con le risposte alla precedente domanda, 148 studenti su 171, hanno risposto "sì". (grafico 5) Queste risposte si commentano da sole.

Con la sesta domanda, "Ti è capitato di parlare in famiglia o con gli amici di argomenti discussi in classe dopo la lettura di articoli tratti dai quotidiani?", era nostra intenzione verificare l'efficacia dell'iniziativa in rapporto all'ambito delle relazioni familiari e tra coetanei. Gli psicologi concordano sulla difficoltà che un adolescente di solito prova a stabilire un dialogo con i genitori in età evolutiva. Questa idea è parzialmente smentita dalle risposte dei nostri studenti. Essi, infatti, hanno così risposto: 96 studenti, il 56%, hanno scelto la risposta "qualche volta", 47, il 27%, "spesso", 18 "molto spesso" e solo 10 "mai". Crediamo che, tutto sommato, le risposte siano confortanti. Da esse sembra emergere il bisogno che i nostri giovani sentono di relazionarsi con i familiari e, in misura forse maggiore, con i pari di età sulla base degli argomenti e dei problemi che l'attualità ci pone davanti. (grafico 6)

Un livello più personale interessa la domanda successiva: "La lettura del quotidiano in classe ti ha sollecitato ad approfondire determinate tematiche con ricerche personali?". Le risposte a questa domanda hanno visto il nostro campione spaccarsi quasi a metà. Infatti, il 51% ha risposto "no" e il restante 49% "sì". E' già molto, ma non abbastanza. (grafico 7)

Abbiamo formulato la domanda otto, "La lettura del quotidiano in classe ti ha spinto a comprare un quotidiano nei giorni in cui non hai avuto la possibilità di averlo a scuola?", pensando che uno degli scopi dell'iniziativa del gruppo RCS fosse anche quello di promuovere l'acquisto e la lettura di almeno una delle tre testate. L'intento è sicuramente legittimo, considerata la scarsa propensione alla lettura dei quotidiani da parte dei giovani. Purtroppo, con le risposte date dai nostri studenti dobbiamo confermare questa diffusa tendenza a non investire una piccola parte delle "paghettoni" settimanali in informazioni e cultura. Infatti, il 47% degli studenti ha risposto "qualche volta", che può essere tradotto in "raramente", e il 45% ha scelto l'opzione "mai". Possiamo considerare questo dato il più deludente dell'intero questionario. Eppure, come si accennava sopra, basterebbe scegliere di non comprare un pacchetto di patatine o di sigarette, che, per inciso, fanno male, o di risparmiare nell'acquisto di capi di abbigliamento non firmati per avere molto di più: quotidiani=informazioni e libri=cultura. (grafico 8)

La domanda nove, forse la più controversa, è stata così formulata: "Ritieni che i quotidiani debbano riportare i fatti o, insieme a questi, anche le opinioni?". Il compilatore del questionario poteva scegliere tra le seguenti tre risposte: 1) solo i fatti, 2) i fatti e le opinioni, 3) i fatti distinti dalle opinioni. Giova qui ricordare che la questione dell'obiettività dei quotidiani, e più in generale dei mezzi di informazione, e la conseguente necessità che essi operino liberi da ipoteche ideologiche e da condizionamenti economici, è forse quella più sentita da parte degli addetti ai lavori: giornalisti, pubblicitari, opinionisti, fotoreporter, impaginatori, vignettisti, ecc... Questi si

chiedono: può esistere l'obiettività nella interpretazione e nella spiegazione della realtà? Può un operatore di questo settore esimersi dal suo particolare punto di vista, dalla sua visione del mondo, quando deve riferire di fatti e di fenomeni sociali? La questione è tutt'altro che risolta, e forse irrisolvibile, e le risposte dei nostri studenti riflettono fedelmente questa ambiguità. Esse, infatti, si ripartiscono quasi in parti uguali tra le scelte 2) e 3), con una non consistente prevalenza di coloro che hanno scelto la risposta due, il 42%. Questa, molto probabilmente, rispecchia la difficoltà provata dagli operatori dell'informazione a separare i fatti dalle opinioni. (grafico 9)

La decima domanda chiedeva: "Ritieni che la lettura dei quotidiani nella tua classe abbia migliorato lo spirito critico nelle discussioni tra voi studenti? Il 52% dei ragazzi ha dato la risposta "abbastanza". Sommati a coloro che hanno risposto "molto", costituiscono il 61% del campione. (grafico 10) E' inutile dire che, dal punto di vista che ci riguarda, questo è stato il nostro vero obiettivo: far crescere nei nostri studenti il senso critico, una coscienza più libera dai condizionamenti che un sistema massmediatico sempre più pervasivo e invadente tende a imporre. Una società omologata nei gusti, nei bisogni, negli interessi, negli ideali e nei valori non è certamente una società libera. E' necessario che le giovani coscienze si appropriino dei propri bisogni più veri, esprimano lealmente i propri interessi, riscoprano e facciano valere i loro ideali e i loro valori. Questi ultimi non sono certo appannaggio dei giovani, ma nei giovani si rinnovano come patrimonio dell'umanità nel loro infinito sforzo di realizzazione.

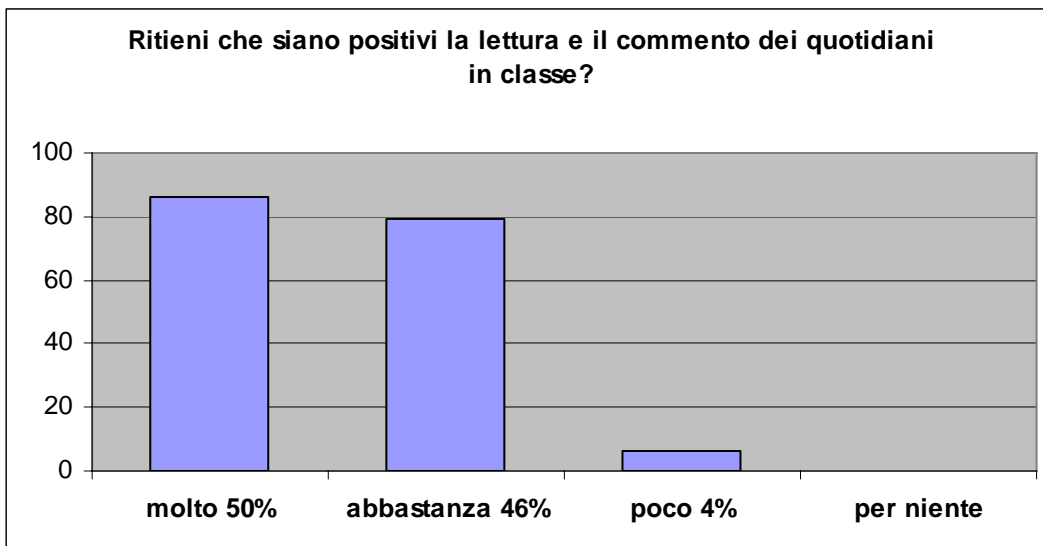
Infine, le ultime due domande riguardavano la funzione dell'insegnante all'interno di questo progetto. Più nello specifico, la domanda undici chiedeva: "Ritieni efficace la funzione di guida dell'insegnante nella lettura e nel commento degli articoli?". Le risposte "molto" e "abbastanza" sono state date dal 91% del campione. Non vorremmo peccare di presunzione, ma questo dato ci conforta e ci fa credere nel nostro lavoro, nonostante i non mai sopiti piagnistei utilitaristici da parte nostra e nonostante la "cattiva" reputazione sociale di cui godiamo presso l'opinione pubblica. (grafico 11)

Una conferma di quanto rilevato sopra si è avuta con l'ultima domanda che ha chiesto esplicitamente cosa debba fare l'insegnante durante la lettura del quotidiano. 116 studenti, il 67% del campione, ha risposto che egli deve "ascoltare i commenti degli studenti e poi fare le proprie considerazioni". (grafico 12) Questa ci sembra essere la risposta più equilibrata e quella che più delle altre segnala il tentativo, da parte dei nostri studenti, di un approccio alla realtà quanto più autonomo e che ammette, nel contempo, il bisogno da essi avvertito di un interlocutore attento e stimato. Possiamo ben sperare!

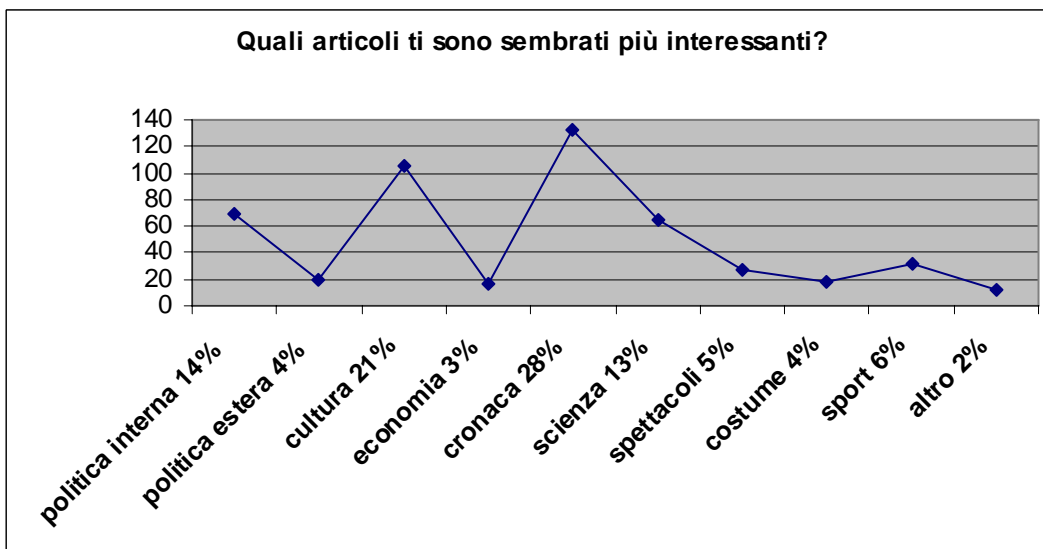
Per concludere, da quanto si è potuto evincere dall'analisi delle risposte e dai commenti che tra di noi insegnanti abbiamo fatto sulla validità di questa iniziativa, possiamo ben dire che essa ha certamente avuto i suoi benefici effetti. Si auspica, quindi, che il progetto della lettura e del commento dei quotidiani in classe possa essere ripetuto e rinnovato nei prossimi anni scolastici.

\*Analisi quantitativa dei dati ed elaborazione grafica del Prof. Gino Interi

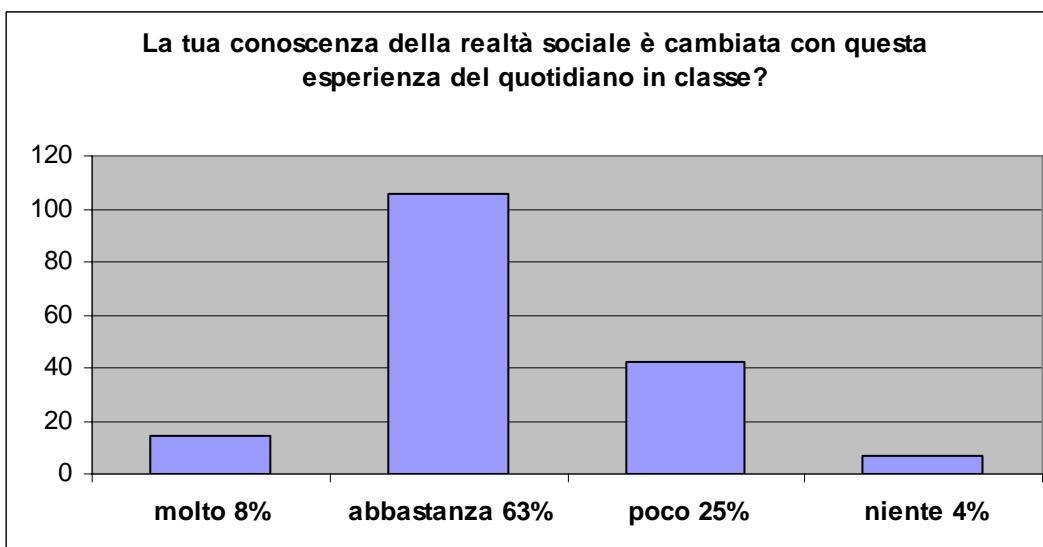
**Testo della relazione del Prof. Salvatore Barone**



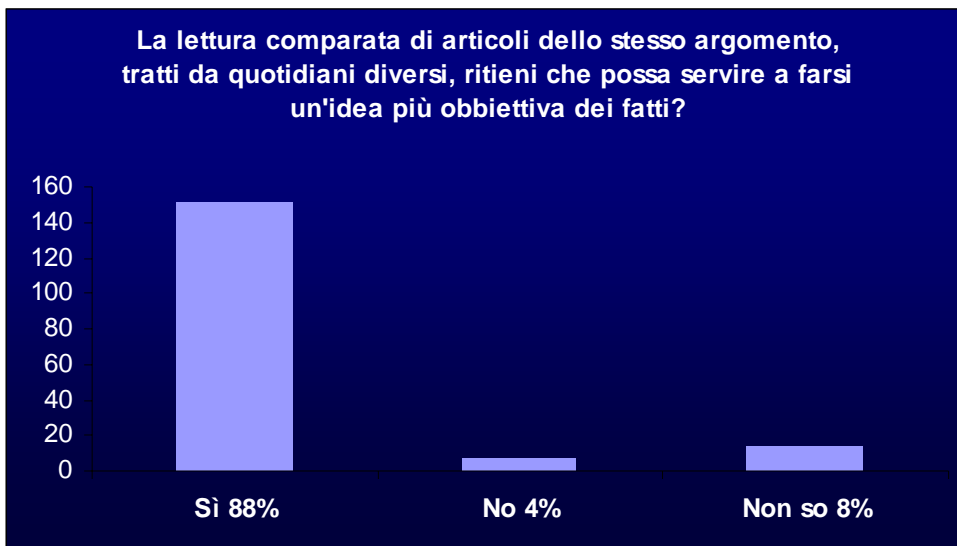
**Grafico 1**



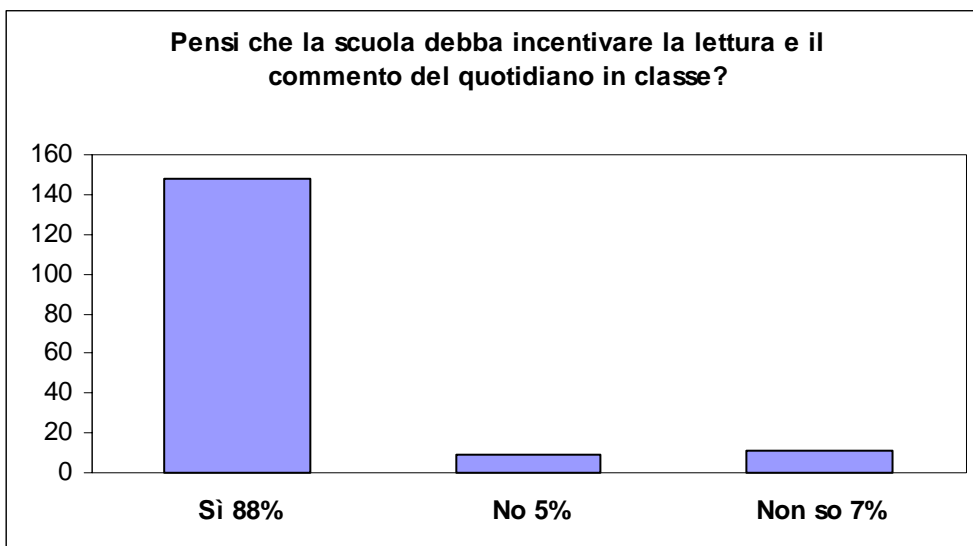
**Grafico 2**



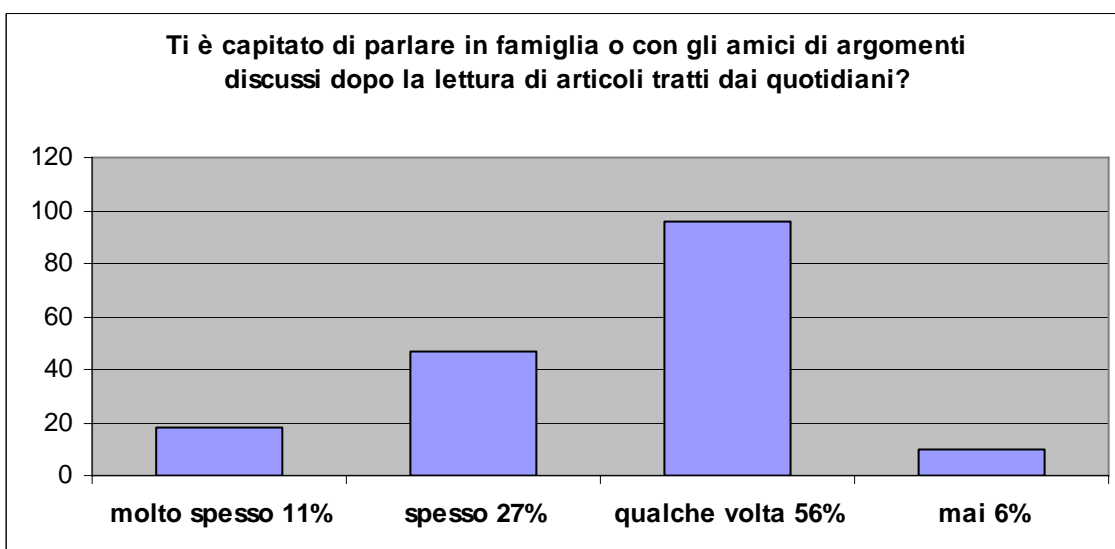
**Grafico 3**



**Grafico 4**



**Grafico 5**



**Grafico 6**

La lettura del quotidiano in classe ti ha sollecitato ad approfondire determinate tematiche con ricerche personali?

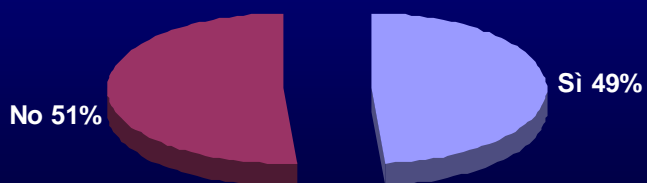


Grafico 7

La lettura del quotidiano in classe ti ha spinto a comprare un quotidiano nei giorni in cui non hai avuto la possibilità di averlo a scuola?

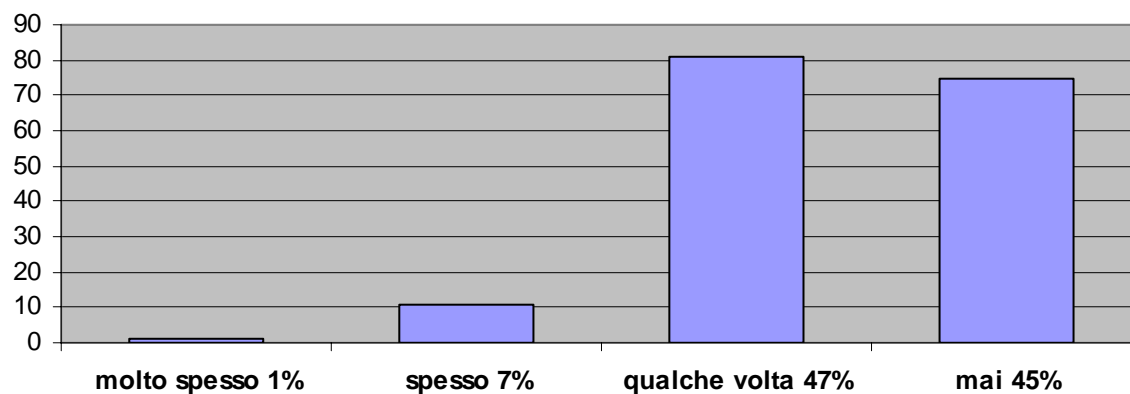


Grafico 8

Ritieni che i quotidiani debbono riportare i fatti o, insieme a questi, anche le opinioni?

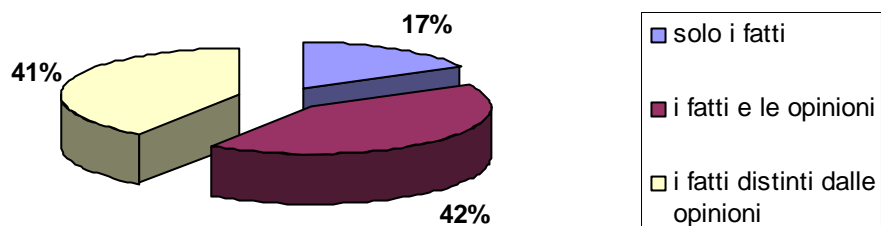
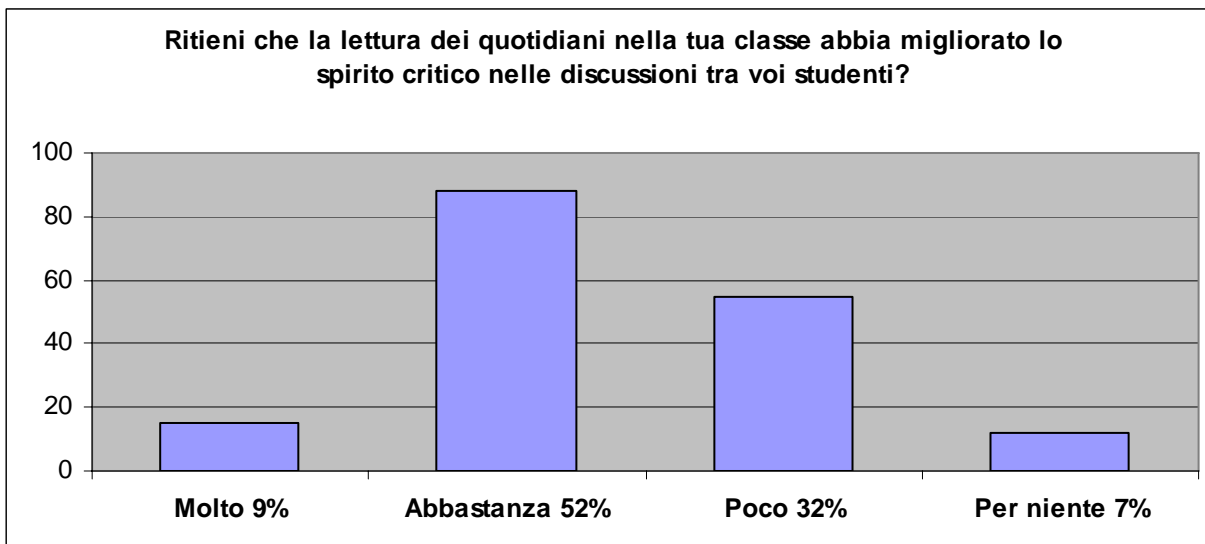
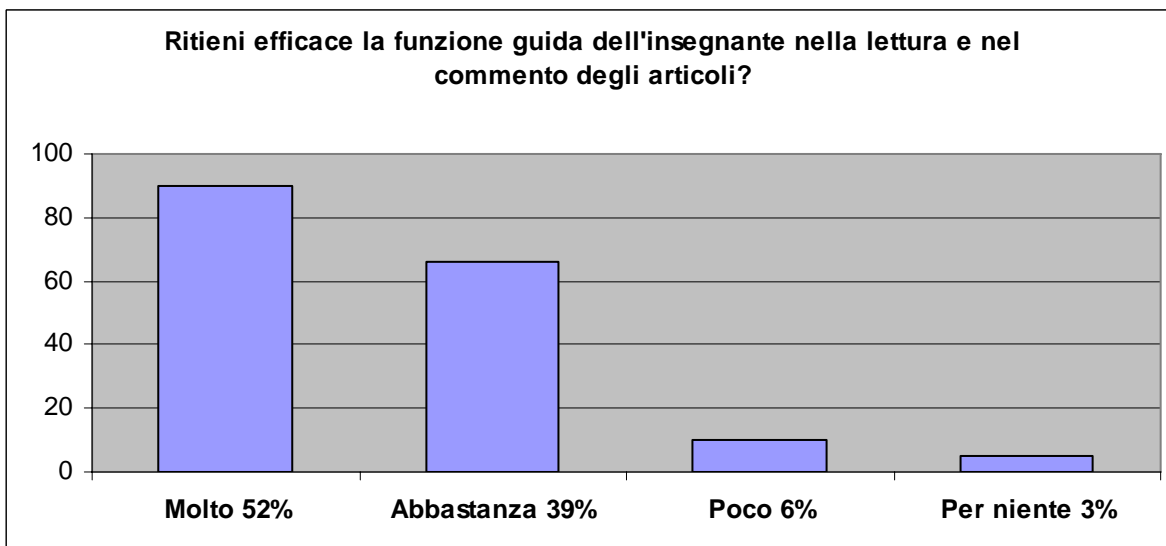


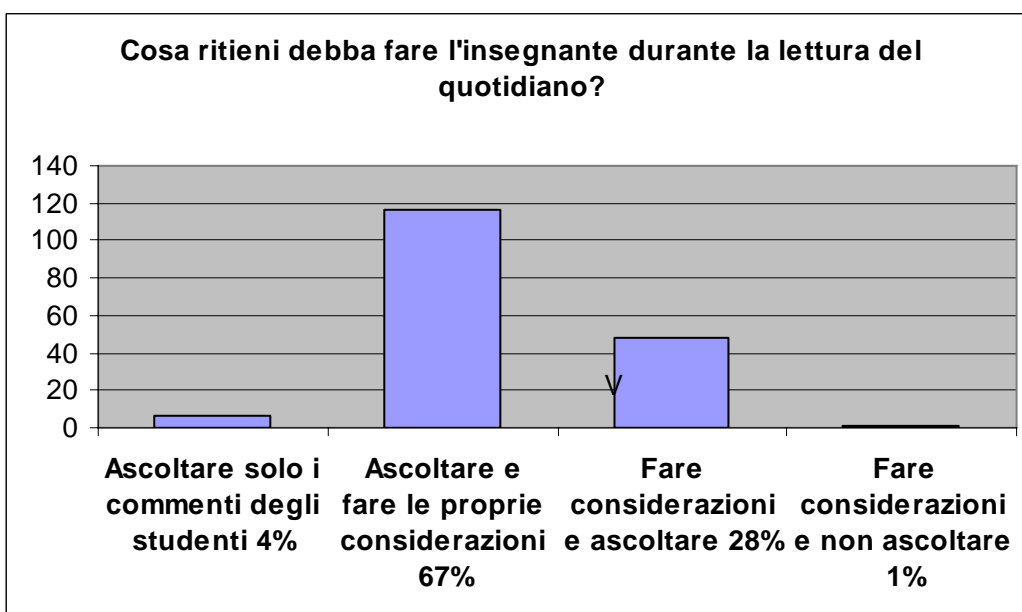
Grafico 9



**Grafico 10**



**Grafico 11**



**Grafico 12**